

L'inchiesta

Commercio e città: la mappa dei servizi a portata di mano

Negozi accessibili in 15 minuti per il 39% degli italiani. Il dato sale al 60% al Sud e all'80% per i supermarket al Nord. Ma per molti è difficile raggiungere pronto soccorso e Comune

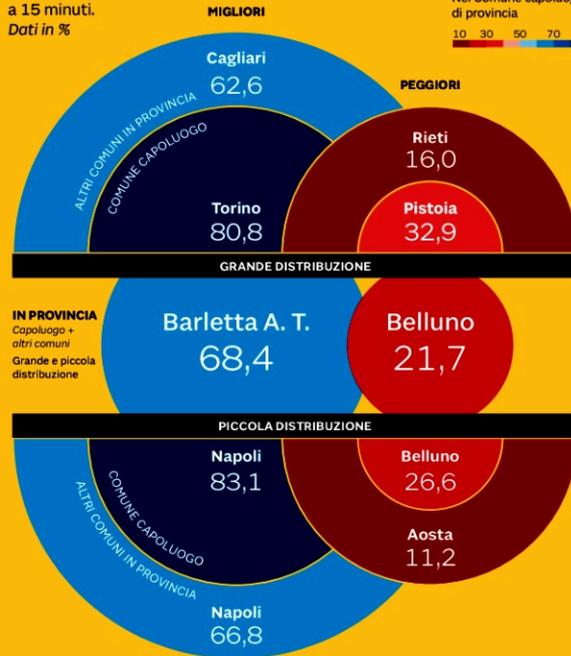
Michela Finizio — a pag. 2-3

I TERRITORI PIÙ E MENO SERVITI
Popolazione con almeno un negozio alimentare a 15 minuti.
Dati in %

Indice extraurbano
In tutti gli altri comuni della provincia

Indice urbano
Nel Comune capoluogo di provincia

10 30 50 70 90



Il negozio a 15 minuti è nel Mezzogiorno: da Barletta a Cagliari alimentare sotto casa

Indice Tagliacarne. Punti vendita accessibili a piedi per il 39% degli italiani. Il dato sale al 60% al Sud e per la Gdo tocca l'80% a Torino e il 76% a Milano. Si dimezza la capillarità in periferia. Napoli più servita dal piccolo commercio

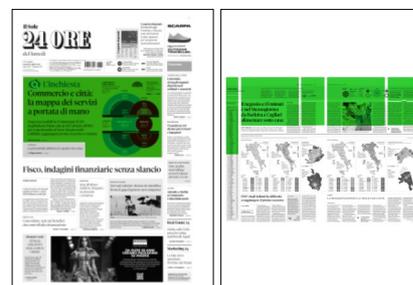
Federdistribuzione certifica l'aumento degli store di quartiere: le grandi catene aprono format ridotti e più snelli
Michela Finizio

Il supermercato sotto casa è un lusso per pochi. Solo il 39% degli italiani raggiunge un punto vendita alimentare in pochi minuti a piedi dalla propria abitazione, dato medio che aumenta fino al 60% solo in alcune Province del Mezzogiorno. È questa l'immagine più concreta della «città a 15 minuti», quel modello di pianificazione urbanistica reso

popolare da numerosi sindaci di città europee – e teorizzato dallo scienziato franco-colombiano Carlos Moreno – che sta prendendo piede anche in Italia come obiettivo cui tendere per migliorare la qualità della vita delle persone.

A misurare per la prima volta l'accessibilità dei servizi – in termini di vicinanza fisica – è un indice realizzato nell'ambito del progetto Urban Pulse 15 del Centro studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne, in collaborazione con Il Sole 24 Ore per il progetto della Qualità della vita che ogni anno misura i territori più vivibili: tramite tecniche avanzate di geo-analyti-

cs è stato possibile calcolare la quota di popolazione in grado di raggiungere in 15 minuti a piedi almeno un negozio della grande distribuzione organizzata (iper e supermercati, discount e mini-



market) o del piccolo commercio al dettaglio (panifici, macellerie, peschiere, fruttivendoli, e così via). Per l'occasione si è scelto di misurare la capillarità del servizio primario per eccellenza, legato all'acquisto dei beni alimentari essenziali, ma l'analisi potrà essere ampliata ad altre tipologie di servizi.

Sono Barletta-Andria-Trani, Bari e Cagliari le tre Province dove è più facile trovare un negozio alimentare sotto casa, seguite da Napoli, Foggia e Taranto: qui circa il 60% dei cittadini raggiunge almeno un punto vendita in 15 minuti. I territori meno serviti, invece, sono quelli di Belluno, Rieti, Udine e Treviso, dove la prossimità viene garantita a meno di un cittadino su quattro. Più in generale, sono Province del Mezzogiorno 14 delle prime venti, nessuna tra le ultime venti.

«Cagliari o Barletta vengono prima di Milano, Foggia precede Roma. Emerge una geografia "capovolta", anche rispetto ai consumi e alla spesa alimentare complessiva», afferma Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro studi Tagliacarne. «Insieme - aggiunge - Roma, Milano, Napoli e Torino totalizzano un quarto dei consumi alimentari italiani».

L'indice provinciale della capillarità dei servizi alimentari può essere "scomposto", a sua volta, in due sotto-indici che misurano il livello di accessibilità alle due tipologie di commercio prese in esame (Gdo e piccolo commercio), ciascuno calcolato sia in ambito urbano, sia in ambito extraurbano, quindi all'interno del capoluogo e in tutti gli altri Comuni di cintura delle 107 Province. Più nel dettaglio, infatti, l'analisi consente di distinguere la prossimità della grande distribuzione da quella dei piccoli negozi di vicinato, e il livello di diffusione tra aree urbane ed extraurbane. Risulta Torino la città con la quota maggiore di residenti (80,8%) servita da almeno un supermercato entro 15 minuti, seguita da Milano (75,9%), Pescara (75,5%) e Livorno (71%). Uscendo dal centro, invece, nell'hinterland sono i cagliaritari i più fortunati (nell'area extraurbana il 62,6% raggiunge la Gdo), mentre le periferie di Milano e Torino scivolano in basso rispettivamente con il 52% e il 41% degli abitanti serviti.

«Tra le prime venti città con le performance migliori, si incontrano nove delle 14 aree metropolitane. La Gdo è un fenomeno prevalentemente urbano in termini di diffusione rispetto alla popolazione», commenta Esposito, sottolineando come però nel Mezzogiorno questa polarizzazione della Gdo nelle aree urbane non risulti così marcata. Al Sud si incontra un mix più diffuso tra grande e piccolo commercio, con una

maggior capillarità dei negozi di vicinato rispetto alle città settentrionali, dove invece queste attività sembrano in ritirata. «A causa della desertificazione e dell'overturismo - sottolinea il direttore generale del Centro studi Tagliacarne - i piccoli negozi, come panetterie e macellerie, stanno drasticamente diminuendo nei centri storici, dove sembra difendersi solo la ristorazione».

Nell'analisi della popolazione più servita dal solo commercio al dettaglio, il primato indiscusso passa a Napoli, sia in città (83%) che in periferia (66,8%). In questo caso, sia in ambito urbano che extraurbano si incontrano circa venti territori del Sud tra i primi trenta più "serviti". «Contano anche le abitudini di consumo differenti - aggiunge Esposito - al Sud si predilige il negozio sotto casa e il rapporto con il negoziante, a cui viene chiesto di conservare il prodotto prescelto o di portarlo a casa». Un tipo di rapporto che, in un Paese che invecchia, sarà sempre più importante coltivare in futuro, ovunque.

Ad averlo capito - come conferma Federdistribuzione - sono le grandi catene alimentari della Distribuzione Moderna che stanno tutte investendo in format di prossimità più ridotti per rispondere alle esigenze dei cittadini di un servizio essenziale sempre più vicino. Così aprono nuovi punti, anche in quartieri periferici, con metrature sotto i 400 metri quadrati (Esse, Carrefour Express, Conad City, Pam City e così via). «Hanno costi di gestione ridotti e rispondono alle nuove esigenze dei consumatori. Il numero medio di componenti del nucleo familiare si è ridotto, aumentano i single e sempre meno persone fanno grandi spese e scorte, anche nell'ottica di ridurre lo scontrino medio», commenta Mariano Bella, direttore dell'ufficio Studi [Confcommercio](#).

In tutte le graduatorie emergono Cagliari, Barletta-Andria-Trani e Livorno, sia nel grande che nel piccolo commercio alimentare. «Qui più che altrove, la formula del commercio alimentare è mista. Magari ci sono margini inferiori e bisogna stare più attenti al rischio affollamento, ma le attività riescono a convivere», dice Esposito.

La prossimità dei punti vendita fa scalare il ranking anche a Milano, Roma, Torino, Genova e Livorno, tutte però con servizi meno capillari in ambito extraurbano. Nei Comuni di cintura spesso la quota di popolazione con un supermercato "sotto casa" si dimezza rispetto al centro, rimarcando il gap delle aree periferiche e confermando il rischio che il modello di città a 15 minuti svanisca fuori dalle mura urbane.

Urban Pulse 15, strumento per misurare la Qualità della vita

La nota metodologica

Il progetto Urban Pulse 15 del Centro studi Tagliacarne consente di misurare, in oltre 400mila sezioni di censimento Istat, i tempi di percorrenza della popolazione residente

impiegati per raggiungere il punto di servizio più vicino, la cui tipologia viene definita in base a 182 possibili codici Ateco. L'indice di copertura territoriale ricalca la percentuale di popolazione con

almeno un punto raggiungibile in 15 minuti a piedi; le mappe i tempi medi di percorrenza (distanze stradali) per sezione di censimento. L'indice, integrato con altre tipologie di servizi, verrà inserito nella

prossima edizione della Qualità della vita del Sole 24 Ore che misura le province più vivibili.



IL PROGETTO
QUALITÀ DELLA VITA

Il caso di Torino

Popolazione residente che vive a 15 minuti a piedi da almeno un negozio alimentare In % sul totale



Il confronto tra centro e periferia

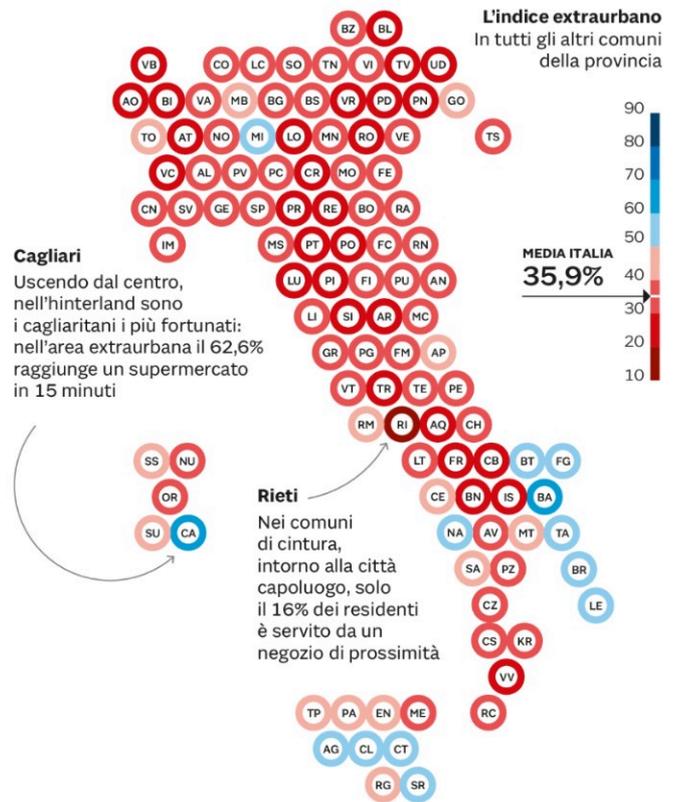
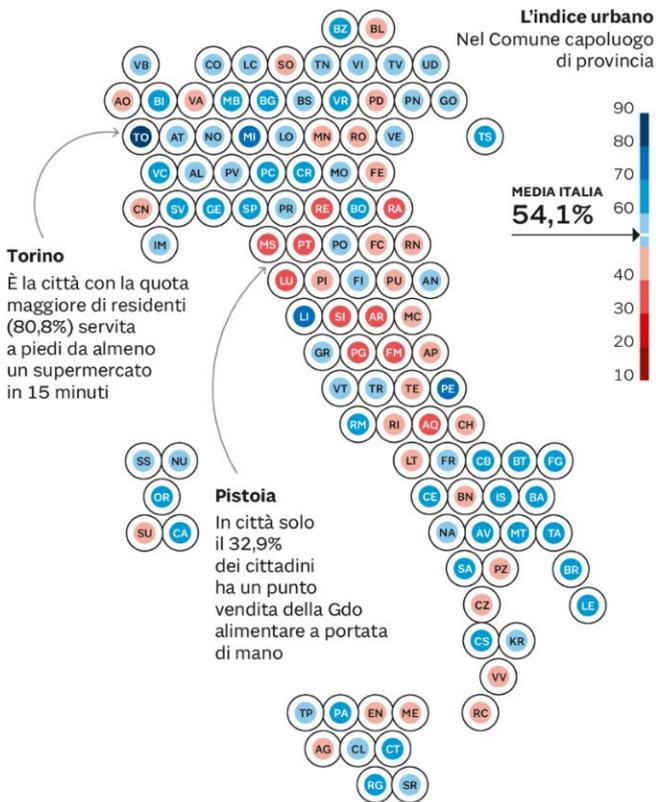
La quota di popolazione servita da almeno un punto vendita alimentare entro 15 minuti è calcolata su base **provinciale**, nell'area urbana (del **Comune capoluogo**) e nell'area extraurbana (tutti **gli altri**)

Comuni della provincia, escluso il capoluogo). Ad esempio, a Torino il dato provinciale è pari al 53,2%; quello relativo alla Gdo si dimezza tra centro (80,8%) e periferia (40,8%). In blu i territori più serviti, in rosso i meno serviti

Mappa dei punti vendita a portata di mano

Popolazione residente che vive a 15 minuti a piedi da almeno un negozio alimentare della Gdo o del piccolo commercio al dettaglio. In blu i territori più serviti e in rosso i meno serviti. Dati in %

GRANDE DISTRIBUZIONE



La classifica

| MIGLIORI 10 | | PEGGIORI 10 | |
|-------------|-------------------------|-------------|--------------------|
| RANK | INDICE % | RANK | INDICE % |
| 1. | N Torino | 98. | S L'Aquila |
| 2. | N Milano | 99. | C Perugia |
| 3. | S Pescara | 100. | C Massa C. |
| 4. | C Livorno | 101. | N Reggio E. |
| 5. | N Savona | 102. | N Ravenna |
| 6. | S Cagliari | 103. | C Arezzo |
| 7. | S Foggia | 104. | C Lucca |
| 8. | S Barletta A. T. | 105. | C Siena |
| | S Brindisi | 106. | C Fermo |
| 10. | N Bergamo | 107. | C Pistoia |

La classifica

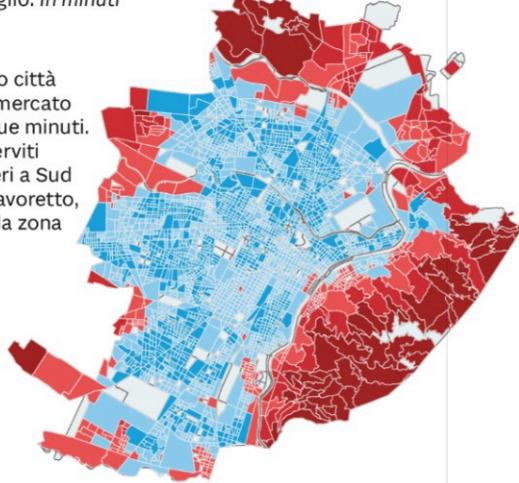
| MIGLIORI 10 | | PEGGIORI 10 | |
|-------------|-------------------------|-------------|--------------------|
| RANK | INDICE % | RANK | INDICE % |
| 1. | S Cagliari | 98. | C Frosinone |
| 2. | S Bari | | C Lucca |
| 3. | S Barletta A. T. | 100. | N Udine |
| 4. | S Caltanissetta | 101. | N Belluno |
| 5. | S Brindisi | 102. | S Isernia |
| 6. | S Foggia | 103. | C Prato |
| 7. | S Catania | 104. | C Terni |
| 8. | S Lecce | 105. | N Aosta |
| 9. | S Napoli | 106. | N Asti |
| 10. | S Siracusa | 107. | C Rieti |

La mappa delle città più e meno servite

Tempi medi di percorrenza per raggiungere il primo punto vendita al dettaglio. *In minuti*

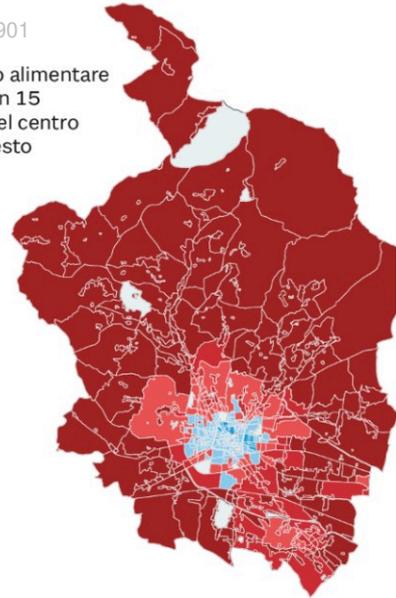
Torino

In centro città il supermercato è a cinque minuti. Meno serviti i quartieri a Sud come Cavoretto, oppure la zona Vallette a Nord

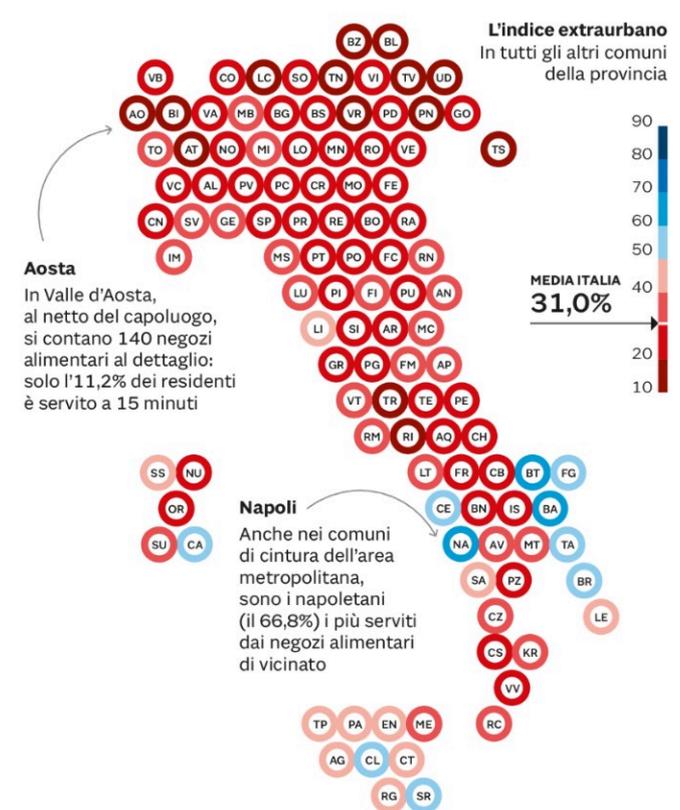
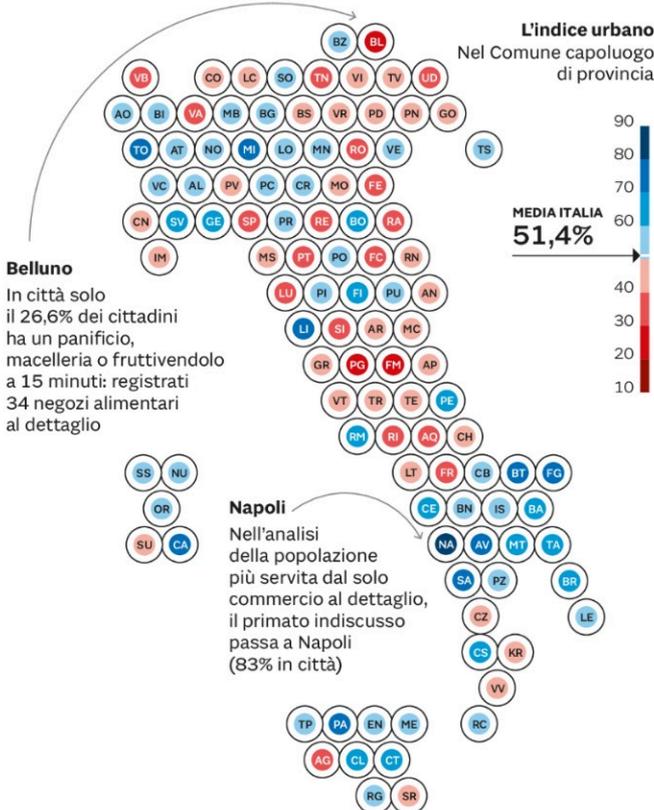


Pistoia

In città la Gdo alimentare si raggiunge in 15 minuti solo nel centro storico, nel resto del Comune si impiegano oltre 20 minuti



PICCOLA DISTRIBUZIONE



La classifica

| MIGLIORI 10 | | PEGGIORI 10 | |
|----------------------------|----------|-----------------------------|----------|
| RANK | INDICE % | RANK | INDICE % |
| 1. S Napoli | 83,1 | 98. C Lucca | 34,1 |
| 2. S Barletta A. T. | 78,3 | 99. S Agrigento | 33,3 |
| 3. N Torino | 75,8 | 100. N Verbano C. O. | 31,7 |
| 4. S Foggia | 75,5 | 101. N Trento | 31,5 |
| 5. S Salerno | 75,4 | 102. S L'Aquila | 31,2 |
| 6. C Livorno | 75,0 | 103. N Varese | 30,5 |
| 7. S Avellino | 72,5 | 104. C Ravenna | 30,2 |
| 8. N Milano | 71,8 | 105. C Fermo | 28,4 |
| S Cagliari | 71,8 | 106. C Perugia | 28,0 |
| 10. S Palermo | 71,6 | 107. N Belluno | 26,6 |

La classifica

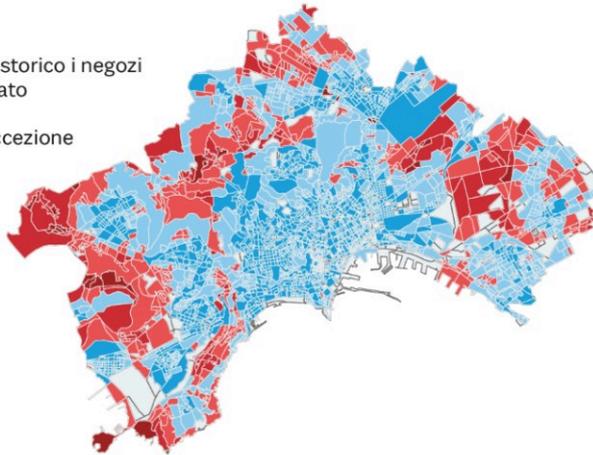
| MIGLIORI 10 | | PEGGIORI 10 | |
|----------------------------|----------|-------------------------|----------|
| RANK | INDICE % | RANK | INDICE % |
| 1. S Napoli | 66,8 | 98. N Bolzano | 17,2 |
| 2. S Bari | 66,4 | 99. N Asti | 16,7 |
| 3. S Barletta A. T. | 61,2 | 100. N Pordenone | 16,6 |
| 4. S Taranto | 58,4 | 101. N Biella | 15,3 |
| 5. S Foggia | 56,8 | 102. C Terni | 15,0 |
| 6. S Cagliari | 55,8 | 103. N Trieste | 14,4 |
| 7. S Siracusa | 55,5 | 104. N Belluno | 14,2 |
| 8. S Caserta | 55,2 | 105. N Udine | 14,0 |
| 9. S Brindisi | 54,4 | 106. C Rieti | 11,7 |
| 10. S Caltanissetta | 54,3 | 107. N Aosta | 11,2 |

La mappa delle città più e meno servite

Tempi medi di percorrenza per raggiungere il primo punto vendita al dettaglio. *In minuti* DS6901 DS6901

Napoli

Nell'intero centro storico i negozi alimentari di vicinato sono a portata di mano. Fanno eccezione solo le aree di alcuni quartieri, come Pianura, Bagnoli o Ponticelli

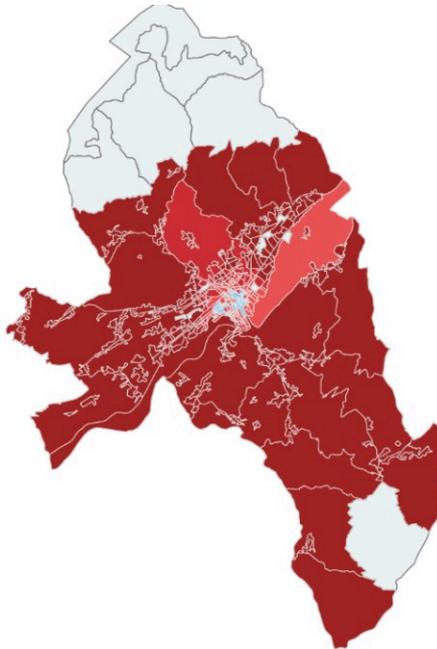


0 5 10 15 20 + Disabitate

Fonte: Centro studi Tagliacarne

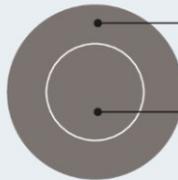
Belluno

In città solo il centro storico più ristretto è servito da negozi di vicinato in 15 minuti, nel resto dell'area urbana la prossimità non è garantita



Come leggere il grafico

10% 30 50 70 90



Indice extraurbano
In tutti gli altri comuni della provincia

Indice urbano
Nel Comune capoluogo di provincia

L'indice provinciale

DS6901

Residenti con almeno un negozio alimentare a 15 minuti

N NORD **C** CENTRO **S** SUD E ISOLE

| RANK | PROVINCIA | INDICE % |
|------|------------------------|----------|
| 1. | S Barletta A.T. | 68,4 |
| 2. | S Bari | 63,7 |
| 3. | S Cagliari | 63,4 |
| 4. | S Napoli | 63,2 |
| 5. | S Foggia | 59,2 |
| 6. | S Taranto | 58,0 |
| 7. | N Genova | 57,9 |
| 8. | N Milano | 57,2 |
| 9. | S Palermo | 57,0 |
| 10. | S Brindisi | 56,6 |
| 11. | S Caltanissetta | 56,3 |
| 12. | C Roma | 55,6 |
| 13. | C Livorno | 54,8 |
| 14. | N Trieste | 54,7 |
| 15. | S Catania | 54,3 |
| 16. | N Torino | 53,2 |
| 17. | S Siracusa | 53,2 |
| 18. | S Caserta | 52,0 |
| 19. | S Ragusa | 51,4 |
| 20. | S Lecce | 50,4 |
| 21. | S Matera | 47,8 |
| 22. | S Salerno | 47,1 |
| 23. | S Enna | 47,0 |
| 24. | S Agrigento | 46,9 |
| 25. | S Pescara | 46,7 |
| 26. | S Sassari | 46,7 |
| 27. | C Prato | 46,3 |
| 28. | S Trapani | 45,8 |
| 29. | N Monza B. | 44,2 |
| 30. | C Firenze | 43,0 |
| 31. | N La Spezia | 42,8 |
| 32. | N Bologna | 42,8 |
| 33. | S Sud Sardegna | 42,7 |
| 34. | S Reggio C. | 42,3 |
| 35. | C Ascoli P. | 42,1 |
| 36. | N Savona | 42,1 |
| 37. | S Messina | 41,4 |
| 38. | S Crotone | 40,2 |
| 39. | N Rimini | 40,0 |
| 40. | N Imperia | 39,2 |
| 41. | C Latina | 39,0 |
| 42. | N Piacenza | 38,7 |
| 43. | S Oristano | 38,6 |
| 44. | N Gorizia | 38,5 |
| 45. | C Viterbo | 38,1 |
| 46. | N Venezia | 38,1 |
| 47. | N Parma | 36,9 |
| 48. | S Nuoro | 36,7 |
| 49. | N Novara | 36,6 |
| 50. | N Modena | 36,4 |

| | | |
|------|------------------------|------|
| 51. | N Bergamo | 36,3 |
| 52. | C Massa C. | 36,3 |
| 53. | C Grosseto | 36,1 |
| 54. | S Potenza | 36,1 |
| 55. | C Ancona | 36,0 |
| 56. | N Vercelli | 35,4 |
| 57. | S Avellino | 35,3 |
| 58. | N Alessandria | 35,2 |
| 59. | N Brescia | 35,2 |
| 60. | S Catanzaro | 34,9 |
| 61. | S Cosenza | 34,6 |
| 62. | S Campobasso | 34,6 |
| 63. | C Pesaro U. | 34,5 |
| 64. | S L'Aquila | 34,5 |
| 65. | N Varese | 34,4 |
| 66. | S Chieti | 34,1 |
| 67. | N Pavia | 33,7 |
| 68. | C Macerata | 33,5 |
| 69. | N Cremona | 33,1 |
| 70. | C Fermo | 32,7 |
| 71. | S Teramo | 32,7 |
| 72. | N Forlì Cesena | 32,6 |
| 73. | N Ravenna | 32,5 |
| 74. | C Terni | 32,5 |
| 75. | N Ferrara | 32,5 |
| 76. | N Verona | 32,3 |
| 77. | S Isernia | 32,1 |
| 78. | C Pisa | 32,1 |
| 79. | N Bolzano | 32,1 |
| 80. | N Asti | 31,3 |
| 81. | S Vibo V. | 31,2 |
| 82. | S Benevento | 31,1 |
| 83. | N Lodi | 31,1 |
| 84. | N Biella | 30,7 |
| 85. | N Vicenza | 30,7 |
| 86. | N Como | 30,1 |
| 87. | N Trento | 29,9 |
| 88. | C Arezzo | 29,9 |
| 89. | N Verbanò C.O. | 29,6 |
| 90. | N Reggio Emilia | 29,6 |
| 91. | C Pistoia | 29,5 |
| 92. | N Sondrio | 29,1 |
| 93. | C Lucca | 29,0 |
| 94. | N Cuneo | 28,9 |
| 95. | N Lecco | 28,5 |
| 96. | N Mantova | 28,2 |
| 97. | N Padova | 27,8 |
| 98. | C Perugia | 27,6 |
| 99. | C Siena | 27,2 |
| 100. | N Pordenone | 27,0 |
| 101. | N Rovigo | 26,9 |
| 102. | C Frosinone | 25,7 |
| 103. | N Valle d'Aosta | 25,2 |
| 104. | N Treviso | 24,6 |
| 105. | N Udine | 24,2 |
| 106. | C Rieti | 22,8 |
| 107. | N Belluno | 21,7 |

Fonte: Centro studi Tagliacarne



Fruttivendolo. È tra le attività più colpite dalla crisi del commercio alimentare al dettaglio nei centri storici: in Italia perse circa 1.500 attività (-8%) dal 2013